

XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE – LECCE 6-7-8 OTTOBRE 2022  
MOZIONE PER LA SOSTENIBILITA' DELLA PROFESSIONE FORENSE ED EFFETTIVITA'  
DELLA DISCIPLINA SULL'EQUO COMPENSO

Dall'introduzione della specifica disciplina dell'equo compenso, introdotta con la legge di Bilancio 2018 (L. 27.12.2017 n. 205) con modifica dell'art. 13 bis della legge professionale, pur accogliendo con favore l'impianto e le condivisibili finalità della novella di fine 2017, si è dovuta registrare la sistematica disapplicazione di fatto dei principi introdotti a garanzia della sostenibilità della professione nei rapporti con contraenti c.d. "forti".

Infatti, da analitiche indagini sulle plurime fattispecie di concreta applicazione della vigente disciplina sull'equo compenso, nonostante le dettagliate ipotesi di clausole vessatorie e profili di nullità degli schemi e convenzioni in essa previsti, è risultata di scarsa o inefficace applicazione per il convergere di diverse ragioni e prassi negoziali:

- il diffuso ricorso a pratiche elusive, quali la predisposizione da parte dei contraenti forti di simulate proposte apparentemente provenienti da professionisti;
- l'insorgere di prassi organizzative aziendali e commerciali volte ad aggirare la disciplina dell'equo compenso, attraverso una gestione accentrata dell'affidamento delle pratiche per "centri di distribuzione professionale", ossia mediante l'incarico a pochi studi su scala regionale o macro regionale e lasciando poi a questi l'onere di comprimere i costi e compensi di difesa ed accesso alla giurisdizione attraverso una sorta di diffuso subappalto a cottimo delle domiciliazioni, agevolato incidentalmente dall'applicazione del P.C.T.;
- L'indubbio sbilanciamento del sinallagma e dei poteri delle parti contrattuali che di fatto preclude ed inibisce l'invocazione delle norme sull'equo compenso anche da parte degli interessati, quanto meno in costanza del rapporto, ancorché esso risulti palesemente viziato o sbilanciato;
- Il disinteresse, se non la pratica disapplicazione giurisprudenziale, con alcune pronunce anche delle giurisdizioni superiori, giunte ad acclarare, specie nei rapporti con la P.A., pratiche contrarie alle più basilari condizioni di dignità e decoro professionale e persino a legittimare, come normale ed ammissibile, la prestazione gratuita;

- L'assenza di sanzioni che puniscono il ricorso alle suddette pratiche esclusive.

Tutto ciò premesso si propone quanto segue:

L'avvocatura ritiene essenziale, in tema di sostenibilità della professione di mantenimento di standard minimi di professionalità, preparazione e decoro del ceto forense, eradicare il progressivo fenomeno della c.d. proletarizzazione di ampie fette della popolazione professionale, tra cui si va delineando un modello di avvocato produttore in-cloud di prestazioni intellettuali a cottimo, apparentemente reso accettabile dagli sviluppi pandemici dello smart-working.

Ritiene imprescindibile assicurare che, pur nella necessità di mantenere la libertà del professionista di rinunciare eccezionalmente al compenso, la norma sia modificata in modo da esplicitare il divieto per le controparti contrattuali di pretendere o conculcare l'assistenza gratuita e parimenti il divieto per gli interpreti e l'Autorità Giudiziaria di legittimare ex post tale pattuizione: ciò anche in quanto lo stravolgimento ermeneutico della norma si traduce in una legittimazione di forme ancor più marcate di sudditanza verso il contraente forte.

Per quanto esposto il Congresso Nazionale Forense individua

Quelli sopra enunciati quali punti fondamentali al fine di assicurare non solo la futura sostenibilità della professione forense, ma anche, in via di diretto riflesso, il mantenimento della funzione costituzionale di diffuso accesso alla giurisdizione e quindi di tutela dei diritti dei cittadini.

Impegna l'Avvocatura Italiana e dà mandato al CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE (C.N.F.) e all' ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE (O.C.F.) affinché intervengano nei confronti del Parlamento e del Governo al fine di richiedere e sostenere l'approvazione di disposizioni atte a consentire:

- A) La fissazione dell'inderogabilità dei minimi parametrali o comunque di soglie minime oltre le quali la pattuizione risulti nulla e sanzionabile sia sul piano contrattuale sia deontologico e con le già previste sanzioni pecuniarie mediante indennizzo.*

- B) L'istituzione di un'autorità garante e non solo di un osservatorio, con poteri di monitoraggio ex officio, ma anche con poteri sanzionatori, verso i proponenti di convenzioni o contratti vessatori.*
- C) L'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina dell'equo compenso a tutti rapporti contrattuali professionali e quindi nei rapporti con qualsiasi cliente committente, ivi compresi anche i rapporti di corrispondenza e domiciliazione interprofessionale con previsione di specifici parametri.*
- D) Una più compiuta legislazione in tema di limiti e previsioni antitrust nell'ingresso di capitali nelle società tra professionisti.*
- E) L'effettivo aggiornamento biennale dei parametri di determinazione dei compensi professionali.*
- F) Specifiche previsioni di sanzioni e/o di nullità per i contratti e le convenzioni tra P.A. e professionisti, in ipotesi di violazione dei minimi tariffari.*
- G) La modifica del primo comma art. 13 L. Professionale che prevede che l'incarico può essere svolto a titolo gratuito che, per l'ampiezza della sua formulazione, sta prestando il fianco ad inaccettabili prassi applicative.*

**Il Presentatore, Delegato Ordine Avvocati di Nocera Inferiore AVV. BARBARA BARBATO**